**ADRIANA BISI FABBRI**

*Precorrere i tempi*

Matteo Pacini

La storia dell’arte è la **storia di linguaggi e gusti che cambiano secondo le epoche,** e di artisti che lottano affinché il loro modo di esprimersi sia compreso e accettato, che il loro lavoro gli sopravviva e che sia tramandato alle generazioni future. Se è vero che l’arte anticipa il pensiero favorendone l’esercizio e lo sviluppo, la genialità precorre ancor più i tempi e ai suoi contemporanei rischia di passare inosservata, scomoda e fastidiosa a volte, comunque, spesso incompresa.

Come tutte le epoche storiche, il Novecento brulica di personalità talentuose, eccentriche, coraggiose e validissime mai realmente “arrivate” al grande pubblico per le più diverse ragioni. Alcuni di essi, protagonisti di vite da romanzo tra difficoltà, guerre, malattie e persecuzioni non conosceranno il successo se non dopo la morte, altri mai, cadendo tristemente nell’oblio di una storia che spesso si dimentica di premiare il merito favorendo dinamiche che di artistico e nobile hanno ben poco.

Il ciclo di mostre che ha inizio con Adriana Bisi Fabbri vuole dare luce ad alcune personalità del Novecento di grande spessore che per motivi diversi, a volte incomprensibili, non hanno ottenuto il meritato riconoscimento, oppure hanno subito un arresto della loro popolarità a causa delle spietate leggi dell’ambiguo mercato dell’arte.

Pittrice, Illustratrice, caricaturista, Adriana Bisi Fabbri è stata protagonista di una vita travagliata e originale interprete del suo tempo grazie a una creatività e un estro fuori dal comune che la annovera tra i personaggi più interessanti di un’epoca di tracotante maschilismo, in cui nessuno riuscì a negarle un innato talento, accompagnato da critiche positive seppur fortemente misogine. “Traditrice del suo sesso” la definì in un articolo su “La provincia di Brescia” il giornalista e deputato fascista Alfredo Giarratana nel 1943 poiché, mostrando una raffinata intelligenza, contraddiceva la teoria predominante secondo la quale, per natura, fossero i soli uomini a disporre di un cervello funzionante. Fu principalmente all’insegna di questa assurdità che di recente, il museo del Novecento di Milano ha dedicato all’artista lombarda una retrospettiva dal titolo “L’intelligenza non ha sesso”, che ne ha raccolto i tanti preziosi e diversificati lavori prodotti nei soli 37 anni della sua giovane vita prematuramente stroncata dalla tisi. Eclettica e dotata di una sottile ironia, Adriana Bisi Fabbri rappresenta un modello di donna libera capace di sovvertire un destino di povertà facendo leva sulle sole proprie forze. Ridotta in miseria dalla dissolutezza paterna, Adrì (questo lo pseudonimo che amava utilizzare) si guadagna da vivere come sarta e ricamatrice ma non abbandona mai la predisposizione per l’arte, che coltiva da orgogliosa autodidatta fino a divenire, oltre a vignettista e illustratrice, anche un’esperta di moda e di costume, quella che oggi potremmo definire “influencer” ante litteram, dotata di grande fascino pur non rispecchiando a pieno i canoni di bellezza a lei contemporanei. Si può almeno dire che abbia conosciuto il successo, arrivato solo negli ultimi anni di vita, dovuto alla maturazione dell'attività caricaturale e alla capacità di far apprezzare, seppure con grande fatica, il suo gusto per la deformazione grottesca che la imporrà all'attenzione del pubblico, rendendola artista ricercata e acclamata.

Questa mostra rappresenta l’occasione per restituire alla figura di una grande artista del Novecento, non sufficientemente ricordata nel tempo, la luce che merita la complessità del suo lavoro, l’ironia e l’eclettismo di una produzione ampia e brillante arrivata ai giorni nostri con una fama sicuramente inferiore al dovuto. Il percorso espositivo si articola in una serie di opere su carta di medio e piccolo formato che indagano la poliedricità degli ambiti in cui Adriana Bisi Fabbri si destreggia abilmente, tra struggenti ed espressivi ritratti, molto spesso di sé e del suo amato Giannetto Bisi, marito, confidente e complice intellettuale, e ironiche e taglienti caricature, vignette, bozzetti e figurini di moda, manifesti pubblicitari, paesaggi, espressione di quella compulsiva e copiosa produzione tipica delle personalità prodigiose.